



Cala il potere d'acquisto delle famiglie

Una giornata tra le bancarelle del mercato. “Sei euro al chilo l’uva? Troppi, non la compriamo”

L’inflazione scende a giugno, la Lombardia resta la locomotiva d’Italia e supera il livello pre-Covid con una crescita del prodotto interno lordo nel 2022 del 3,8 per cento, superiore al livello nazionale, ma gli effetti del caro-vita fanno diminuire il potere di acquisto delle famiglie. Lo rileva il rapporto annuale della Banca d’Italia sull’economia lombarda. «I prezzi all’ingrosso sono raddoppiati e noi dobbiamo adeguarci, ma la gente ha paura di spendere e compra di meno» spiegano da un mercato.

di Sara Bernacchia ● a pagina 5

Il racconto

L’estate del caro-melone sulle bancarelle rionali

“Ormai la frutta sembra oro”

L’alluvione in Romagna sta spingendo i rialzi dopo la corsa per la crisi energetica. E l’ultimo anno all’**Ortomercato** segna aumenti fino al 20%

di Sara Bernacchia

L’impennata dei prezzi si registra già all’**Ortomercato**. «Dal 2022 sono cresciute tutte le voci di spesa che vanno a determinare il costo di una cassetta: gli imballaggi, la frutta stessa, l’acqua e l’elettricità necessarie per produrla, il gasolio per il trasporto su gomma. E a ciò si aggiunge il meteo, da sempre l’elemento più condizionante. Il risultato? Tutti i prodotti risultano più cari, senza distinzione», fa i conti Nicola Zaffra, direttore dei mercati ortofrutticoli **Sogemi**, che quantifica «la crescita dei prezzi tra il 10 e il 20 per cento». A determinarla, specie per alcune tipologie di merce – pesche, albicocche e nettarine, su tutte – è stata anche l’alluvione in Emilia Romagna, che ha distrutto raccolti e piantagioni, il cui impatto è stato

amplificato da condizioni meteorologiche avverse. «Subito dopo l’alluvione c’è stato brutto tempo anche in Puglia, Lazio e Campania, siamo stati costretti ad acquistare prodotti in Spagna con un evidente aumento dei costi», aggiunge Zaffra, che consiglia «di rivolgersi a negozianti e ambulanti di fiducia, capaci di consigliare alternative meno costose o prodotti non perfetti all’apparenza ma buoni, come i pochi che arrivano dall’Emilia Romagna».

A cause diverse corrisponde un unico risultato: l’aumento dei prezzi, che variano da una settimana all’altra. Il record? Ora è del melone retato, che all’**Ortomercato** costa da 3 a 4,30 euro, circa un euro in più di sette giorni fa. Ma sono più cari anche pomodori ciliegini, melanzane e angurie: il frutto simbolo dell’estate costa da 1,60 a 2 euro al chilo, da 30 a 45 centesimi in più di una settimana fa.

E i rincari all’ingrosso si riversano sui banchi di mercati e negozi. Secondo i dati Istat sull’inflazione di maggio, il rincaro dei prezzi a Milano è stato del 7,9 per cento (la media italiana è del 7,6), che equivale a un aumento di 2.145 euro della spesa annua di un cittadino.

Al mercato di via Ilarione Rancati, a pochi passi da viale Monza, una donna si avvicina al banco di Jonny attratta dall’uva e chiede il prezzo: «6 euro» sono troppi e se ne va. «Succede sempre più spesso – afferma lui –. I prezzi all’ingrosso sono raddoppiati e noi dobbiamo adeguarci, ma la gente ha paura di spendere e compra di meno». Del resto il ragionamento è semplice: «Gli aumenti sono paurosi, ma pensioni e stipendi sono rimasti fermi – spiega Luciana Volpe –. Costa tutto di più dalle ciliegie alle zucchine, ai fagiolini: bisogna accontentarsi di quello che si può prendere».

Mahmoud si sposta per il banco snocciolando numeri. «Prima vendevo le patate a 1 euro al chilo, oggi all’ingrosso le pago 1,30. Questo melone una settimana fa all’**Ortomercato** costava 2,50 euro, ora l’ho pagato 3,80 e lo vendo a 4,99. Tolle le spese e le tasse rimane pochissimo. D’altra parte, però, non posso proporre merce scadente e perdere la fiducia dei clienti».

Le ciliegie – il prezzo va da 10 a 15 euro al chilo – sono il “gioiello” di ogni banco. «Le ho mangiate solo una volta finora. Le vendevo anche per metterle nei vasetti sotto la grappa, quest’anno ho rinunciato»,

Data: 29.06.2023 Pag.: 1,5
Size: 548 cm2 AVE: € 23564.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



racconta Rosa S., in pensione da poco e chiamata quindi a gestire entrate diverse: «Vengo al mercato per risparmiare, al supermercato frutta e verdura sembrano oro».

Poco più in là Sara Santalucia, 24 anni, sistema tanti sacchetti di carta nella borsa. «Prima per la spesa settimanale di frutta e verdura

spendevo 10 euro, ora circa 15 – racconta – . Ho pagato 26,50 euro per una scorta che dovrebbe durare due settimane, con qualche aggiunta». Il “bottino”? Un avocado, un po’ d’uva, pomodorini, cipolle, zucchine, centrioli e un pugno di ciliegie.

L’aumento dei prezzi colpisce tutti: chi può alza il budget per la spe-

sa, chi non può farlo riduce le quantità e, se non basta, elimina qualcosa. All’ora della chiusura i banchi di ortofrutta sono gli unici ancora imbanditi, con i proprietari che cedono alla malinconia: «Un anno fa caricavano sul camion solo tavoli e ombrelloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile